

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 1° PREMIO Narrativa, "ACCORCIAMO LE DISTANZE", indetto dalla Cattolica di Milano conferito a Fabrizio Maria Castrillo, Classe III C - Scuola secondaria primo grado Giacomo Vitale Piedimonte Matese (Caserta)

Parola-ponte *RESPECT*

## Respect

Con Khaled ci si intende bene, direi. È venuto nella scuola della mia città a ottobre. Collaboriamo: lui mi fa gli assist e io segno; gli faccio vedere gli esercizi di grammatica italiana e lui mi corregge la pronuncia in francese. Mi parla dei piatti del suo paese; "migliori i nostri" dico io. "Ma se non hai mai provato la cucina marocchina" ribatte ridendo. Khaled è un ragazzino asciutto, capelli crespi, occhi luccicanti. Siamo amici, ormai. Nel bagno della scuola, è successo qualcosa che ci ha messo alla prova. Se n'è andato senza dire altro, voleva che sentissi tutto il peso della sua umiliazione, ma anche della sua sofferenza, della sua solitudine. Non uno che lo avesse difeso. Neppure il suo migliore amico. Io. Ci siamo rivisti al campetto. Ci siamo ritrovati per tirare i calci di rigore. Non una gara, Khaled è imbattibile dagli 11 metri: sa perfino fare il cucchiaio, e se tira forte e centrale quasi quasi sfonda la rete. Ha fatto finta di niente. Ha messo la palla sul disco bianco del calcio di rigore ed ha tirato. Una, dieci, cento volte. Poi mi ha detto: "Prova tu". Khaled è arrivato da Marrakesh. Non su un barcone! Con un volo di linea. La madre è arrivata a Napoli, ospitata dal fratello. Ora ha un regolare permesso di soggiorno e fa i servizi di casa di un vecchio medico in pensione. Ogni tanto Khaled torna a casa con un libro in regalo. "Un giorno i miei figli faranno un grande falò con questa carta ed io, nell'aldilà, sarò come in un forno crematorio", gli ha detto il vecchio, "perciò te li regalo. Tu, sicuramente, li conserverai con più rispetto". Non l'ho rispettato Khaled nel bagno della scuola. Ho assistito alla scena in silenzio, mentre lo sottevano: "Cioccolatina, mulattina, signorina". Di solito ho la lingua lunga, difendo le mie idee; ma stavolta ho taciuto. Mentre lo stratonavano sono andato via. Ho avuto paura e non volevo essere preso in mezzo. Lui mi guarda mentre tiro in porta. La butto fuori anche se mi impegno. Non mi giudica. Potrebbe ridere e sbottermi. Potrebbe farmi notare i miei tiri goffi, spenti, sballati. Non lo fa. "Andiamo a bere una bibita. Il medico, stavolta, mi ha regalato 10 euro. Mi ha chiesto di spolverargli una vecchia letteratura, dicendomi: è stata il mio regalo di laurea, l'ho voluta quando mi sono laureato". Sorseggiamo una coca. "Se tutti avessero per le persone il rispetto che il medico ha per i suoi libri, saremmo tutti migliori", dice. Rivedo i volti dei campioni miei e di Khaled che passano sul video e dicono: "respect". Parola difficile respect, rispetto. "Ma che cosa significa veramente? Lo chiederò al vecchio medico." "Forse lo so io" dico. "Vuol dire voler bene in silenzio alle persone, anche a quelle che ti sbattono in faccia la loro diversità e che arruffano sillabe di parole, di cui non sanno il significato; interessarsi a chi ti sta accanto, anche se non sono il tuo mondo, intimare: smettila! A chi fa il bullo".

## MOTIVAZIONE

*Abbiamo deciso di indicare come vincitore del concorso Fabrizio Maria Castrillo per l'originalità del soggetto e il talento narrativo. Non è semplice scrivere di bullismo. L'autore ne parla con sentimenti forti, evocando immagini intense e commoventi. Il racconto è ben concepito; coinvolge il lettore nel quotidiano dei due giovani protagonisti, riuscendo ad emozionare e a far riflettere sul dramma del bullismo nelle scuole. È necessario essere capaci di uscire da se stessi e guardarsi nelle azioni di ogni giorno per capire dai propri errori.*